



Federazione Nazionale Giornalai

SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione 6 Finanze e tesoro

Documento di osservazioni e proposte

Disegno di legge n. 1444 recante "Disposizioni per il sostegno alle attività di vendita al dettaglio di giornali, riviste e periodici, mediante agevolazioni fiscali e contributive, riduzioni dei tributi locali, nonché misure di semplificazione per lo svolgimento di attività economiche accessorie" AS 1444

Roma, 27 gennaio 2026

Illustre Presidente, Onorevoli Commissari,

Fenagi Confesercenti ringrazia per l'accordata possibilità di sviluppare alcune riflessioni sul Disegno di legge n. 1444 recante "Disposizioni per il sostegno alle attività di vendita al dettaglio di giornali, riviste e periodici, mediante agevolazioni fiscali e contributive, riduzioni dei tributi locali, nonché misure di semplificazione per lo svolgimento di attività economiche accessorie.

Considerazioni introduttive

La vendita di quotidiani e periodici è disciplinata dal D.lgs. 170/2001 e dal D.L. 50/2017, che definiscono le modalità e le condizioni di commercializzazione dei prodotti editoriali nell'intera rete di vendita, articolata in punti vendita esclusivi e non esclusivi, secondo quanto previsto dal decreto del 2001.

I punti vendita esclusivi sono le edicole tradizionali, dedicate unicamente alla vendita di prodotti editoriali; i punti vendita non esclusivi sono, invece, esercizi commerciali che affiancano ai propri prodotti anche la vendita di quotidiani e/o periodici.

Fino al 2017, quando era ancora in vigore l'autorizzazione comunale per l'apertura dei punti vendita esclusivi, tale distinzione manteneva una propria logica economica e organizzativa, garantendo la programmazione della rete e tutelando il ruolo delle edicole.

Con l'entrata in vigore del D.L. 50/2017, il sistema è stato profondamente modificato: è venuto meno l'obbligo autorizzativo e l'apertura di nuovi punti vendita, sia esclusivi sia non esclusivi, anche stagionali, avviene oggi mediante SCIA. Tuttavia, la semplificazione amministrativa non ha prodotto un incremento dei punti vendita: al contrario, la riduzione della redditività ha condotto molti operatori ad abbandonare il settore.

La rete esclusiva si è dimostrata particolarmente fragile e incapace di contrastare la crisi strutturale che colpisce le vendite di quotidiani e periodici, nonostante la possibilità di integrare l'offerta con ulteriori prodotti e servizi.

Secondo nostre stime, nel 2025 la rete di vendita era composta complessivamente da circa 19.500 punti, così suddivisi:

- 1.500 supermercati
- 12.000 punti vendita non esclusivi
- 6.000 punti vendita esclusivi

Il volume complessivo dei ricavi generati dalla vendita di prodotti editoriali è stimato in 1,2 miliardi di euro, di cui:

- circa 650 milioni derivanti dai quotidiani (stime basate su prezzo medio e dati Audipress, AGCOM, ecc.);
- circa 550 milioni da periodici e prodotti affini.

I dati ISA 2023 mostrano che gli esercenti esclusivi contribuenti sono stati **7.750**, con un ricavo medio dichiarato nel 2022 pari a **52.600 euro** e un reddito medio di circa **17.000 euro**.

Riflessioni di carattere fiscale

FENAGI condivide pienamente le finalità del DDL. Da anni la Federazione denuncia, in tutte le sedi istituzionali, il declino del comparto, dovuto a fattori sociali, economici e commerciali ormai strutturali. Proprio per la complessità e la cronicità della crisi, riteniamo indispensabili provvedimenti **mirati, semplici e immediatamente applicabili**, evitando soluzioni complesse o trasversali che rischiano di non incidere sulle reali criticità.

In questo senso, è fondamentale affiancare alle misure fiscali **politiche attive**, anche di natura commerciale, che possano supportare la ripresa, insieme a interventi di semplificazione gestionale.

Tuttavia, le disposizioni fiscali del DDL appaiono solo parzialmente adeguate rispetto alle esigenze della categoria. La proposta di riduzione del 50% dell'imposta dovuta nel regime forfetario, combinata con una deduzione forfetaria dei costi pari a 10.000 euro, presenta diverse criticità:

- il regime forfetario esclude i contribuenti soggetti ai regimi IVA speciali (art. 74 DPR 633/1972), tra cui rientrano i giornalai;
- la deduzione fissa di 10.000 euro risulterebbe poco efficace per un'attività con redditività già molto contenuta;
- il regime forfetario è basato su deduzioni percentuali, incompatibili con un'ulteriore deduzione in cifra fissa;
- l'ipotesi di un'aliquota dimezzata per una singola categoria risulta complessa, di dubbia applicazione e con effetti economici limitati (redditività media del settore intorno al 18%).

Una soluzione più efficace dovrebbe prevedere un **doppio intervento coordinato**:

1. **Revisione del regime IVA monofase**, necessaria sia per consentire l'accesso al regime forfetario sia per eliminare l'attuale penalizzazione dell'aggio calcolato su un valore “defiscalizzato”.
Si ricorda inoltre che molti prodotti editoriali potrebbero rientrare tra le operazioni esenti ex art. 10 DPR 633/1972, in ragione della loro funzione socioculturale.
2. **Applicazione del regime forfetario ex art. 1 L. 190/2014** nella formulazione attuale, con la sola modifica della percentuale di redditività, da fissare **non oltre il 20%**, garantendo così una deduzione forfetaria dell’80% dei costi.

Un intervento di questo tipo, affiancato da misure di sostegno attivo, garantirebbe un reale impulso al comparto.

Tassazione locale

Le proposte relative a TOSAP, TARI e, in parte, IMU sono condivisibili, pur considerando le difficoltà operative e il rischio di disparità territoriali. Una riduzione del prelievo locale costituirebbe un sostegno concreto, ma richiede una cornice normativa omogenea e coordinata a livello regionale e locale.

Crediti di imposta

Permangono dubbi sull'effettiva utilità dei crediti d'imposta previsti (100% sulle commissioni bancarie e 75% per ammodernamento e ampliamento). Poiché tali crediti sono fruibili esclusivamente in compensazione, risultano poco efficaci per operatori con scarsa capienza fiscale.

Nel caso delle commissioni bancarie, sarebbe più opportuno prevedere uno **sconto diretto** o un **azzeramento**, tramite accordi strutturali fra Stato e sistema bancario.